

# Indice

<b>Per caso</b>	11
L'ABC di Alberto Manzi tra semplicità e complessità	12
<b>Note al testo</b>	15
<b>1. Per raccontare Alberto Manzi</b>	17
Chi era Alberto Manzi. <i>Perché una biografia?</i>	17
Gli anni a Pitigliano. <i>Gli animi puri possono fare politica?</i>	18
Tra i banchi di scuola. <i>Perché il maestro non ha lasciato un trattato di pedagogia?</i>	20
Il maestro televisivo. <i>Regista, attore o maestro?</i>	24
Alberto Manzi in Sudamerica. <i>Ricerca, impegno o ispirazione?</i>	28
Fare scuola nel carcere. <i>Perché è utile saper fare a cazzotti?</i>	31
Quale formazione. <i>Maestro, capitano, scienziato o scout?</i>	34
Una vita, tante vite	37
<b>2. L'alfabetiere dei valori</b>	39
<b>A come Accesso</b>	40
Accesso e innovazione	40
Accesso e intrattenimento	42
Accesso e umanità	43
Accesso ed empatia	45
<b>B come Bene</b>	47
Bene. Che cosa significa?	47
Non è mai troppo presto per parlare di "bene"	48
La narrazione per il bene comune	49
Star bene. Come si fa	51
<b>C come Curiosità</b>	52
Curiosità e scoperta	52
Se la curiosità è un metodo	53

Curiosità e creatività. Dov'è il confine?	53
Curiosità e narrazione	55
<b>D come Dialogo</b>	57
Educare al dialogo	57
“La classe non c’era”. Spazio al dialogo come abitudine	59
Linguaggio, pilastro essenziale del dialogo	60
Dialogo e rete pedagogica	62
<b>E come Esperienza</b>	64
Quali esperienze e perché?	64
L’esperienza in classe	66
L’esperienza fuori dalla classe	67
L’esperienza come equalizzatore sociale	69
<b>F come Fiducia</b>	71
Senza fiducia non c’è educazione	71
Fiducia significa credere nelle possibilità	72
Fare il cammino insieme con fiducia	74
Diffidare con senso critico	76
<b>G come Gioco</b>	77
Gioco, dialogo, scoperta, esplorazione	77
Gioco e contaminazione	79
Gioco e linguaggio	80
Il gioco e il corpo	82
<b>H come Handicap</b>	83
Handicap, accesso e un nuovo modo di essere della scuola	84
Handicap e potenzialità	85
Handicap, inclusione e relazione educativa	86
Handicap, fiducia e rispetto per crescere insieme	88
<b>I come Intercultura</b>	91
Manzi precursore dell’educazione interculturale	92
Intercultura, dialogo, rispetto e libertà	92
Intercultura significa conoscere il mondo e noi stessi	94
Una prospettiva umanistica e interculturale	95

<b>L come Libertà</b>	97
Educazione alla libertà: l'individuo	97
Educazione alla libertà: la società	99
Democrazia, libertà e cittadinanza	100
Libertà e modi di vita	101
<b>M come Memoria</b>	103
La memoria del passato. Insegnare storia o no?	103
I libri di testo e la memoria	105
Noi siamo la nostra memoria	107
La memoria come ricordo corale	109
<b>N come Noi</b>	110
Noi siamo speciali	110
La costruzione del noi	111
“Noi” vuol dire saper stare insieme	112
“Noi”, individui nella collettività	114
<b>O come Onestà</b>	116
Che cosa significa onestà?	116
Oonestà come pratica quotidiana	117
Oonestà intellettuale	118
Oonestà a 360 gradi	120
<b>P come Partecipazione</b>	121
Partecipazione: dalla classe alla società	121
Il giornalino di classe: palestra di partecipazione	122
Partecipazione e libera espressione	124
Partecipazione e democrazia	125
<b>Q come Quartiere</b>	127
Il quartiere Bologna e le sue molte anime	127
Il quartiere come estensione della scuola	128
Far dialogare le voci diverse del quartiere	130
Il quartiere come opportunità di esplorazione	130
<b>R come Rivoluzione</b>	132
Educazione e rivoluzione	132
Che cosa significa “rivoluzione”?	133

La rivoluzione pedagogica in pratica	134
Una rivoluzione creativa	136
<b>S come Scoutismo</b>	138
L'esplorazione e il modello scout	139
Integrare lo scoutismo nell'insegnamento	140
Seguire tracce sull'esempio degli scout	141
Responsabilità e scoutismo	142
<b>T come Tensione cognitiva</b>	145
Curiosità e tensione cognitiva	145
"Far vivere un problema" per creare tensione cognitiva	147
Educare a pensare creando tensione cognitiva	148
Tensione cognitiva in classe e fuori dalla classe	149
<b>U come Umanità</b>	152
Umanità e tensione etica	152
La centralità dell'essere umano	153
La lezione di umanità in <i>Non è mai troppo tardi</i>	155
Umanità, incontro e comprensione dell'altro	157
<b>V come Voti</b>	158
Valutare per aiutare a crescere	158
Se il voto è un timbro: "Fa quel che può. Quel che non può non fa"	159
Perché non dare voti	160
Valutare o classificare?	161
<b>Z come Zitti</b>	164
Zitti! Una provocazione sul silenzio e la parola	165
Educare al silenzio, non a stare zitti	165
Equilibrio tra silenzio e ascolto. <i>Se è il maestro a stare zitto</i>	167
Altri silenzi. <i>Stare zitti nella dimensione naturale</i>	169
Non stare zitti	170
<b>3. Le parole escluse</b>	171
<b>4. Le lezioni di Alberto Manzi per il XXI secolo</b>	175
La lezione della memoria	176
Le lezioni della coerenza e del rigore	178

La lezione dell'educazione al pensiero	180
Le lezioni della diffidenza e della scoperta	181
La lezione sulla precisione del linguaggio	182
La lezione per sei milioni di telespettatori	184
Le lezioni della visibilità e della condivisione	186
<b>5. Conclusioni</b>	189
Due parole sulla disubbidienza	190
Un pensiero sulla trasferibilità	190
Alberto Manzi, unico e irripetibile?	192
<b>Postfazione</b> di <i>Roberto Farnè</i>	195
<b>Ringraziamenti</b>	199
<b>Bibliografia</b>	201
<b>Sitografia</b>	204
<b>Leggi, decreti e circolari ministeriali</b>	206
<b>Testimonianze orali nel testo</b>	207

## Per caso

Gli incontri migliori avvengono per caso. Non sono programmati, cercati o pianificati, e forse proprio per questo sono portatori di nuove idee e opportunità inaspettate. Fu così che anni fa, nel preparare una lezione per i miei studenti sul ruolo della televisione nell'unificazione della lingua, mi imbattei in un video del programma *Non è mai troppo tardi*. Il maestro Manzi con passione e sorprendente abilità mediatica insegnava le lettere dell'alfabeto al pubblico a casa e io ne fui catturata. Il suo nome non mi era nuovo, ma la mia conoscenza si fermava a quell'astratta leggenda mediatica che lo aveva eletto a "maestro televisivo". Non sapevo, allora, che quel ruolo, che pure gli aveva procurato tanta fama, rappresentava solo un'infinitesima parte del bagaglio di contributi che Manzi aveva saputo dare alla scuola e alla società non solo come insegnante ma, più in generale, come umanista. Da libri per l'infanzia, libri di testo, eserciziari ed enciclopedie, a romanzi e poesie e soprattutto a una vita dedicata a insegnare ad alunni di tutte le età, Manzi aveva contribuito in una varietà di modi alla crescita di esseri umani consapevoli e cittadini attivi e partecipi.

Qualche anno dopo, le molte letture e la visione e analisi di episodi televisivi avevano soddisfatto solo parzialmente la mia curiosità che si era accesa più forte, desiderosa di conoscere non solo l'educatore, ma anche l'uomo e i valori che lo avevano guidato nel suo percorso. Sembrava che ogni suo gesto, ogni parola, ogni velato o esplicito riferimento al ruolo dell'educazione nella società e nella comunità, riconducesse a una lezione più grande sull'umanità. Fu proprio alla ricerca di quell'Alberto Manzi-uomo che mi ritrovai in un pomeriggio d'estate, a spingere il cancello del cimitero di Sorano, un piccolo paese della campagna toscana, alla ricerca della sua tomba. Non sapevo esattamente cosa e dove cercare e ci volle una buona mezz'ora per trovare la lapide che sembrava nascondersi alla mia vista nella sua semplicità. La lastra di vetro trasparente su cui

era incisa un'epigrafe, difficile a leggersi nelle lettere leggere e un po' sbiadite, richiedeva intenzione per essere trovata e compresa: "Onestà, onestà, onestà, e ancora onestà, perché questa è la cosa che manca oggi nel mondo. E intelligenza, e ancora intelligenza e sempre intelligenza, il che significa prepararsi, il che significa riuscire sempre a comprendere, il che significa riuscire ad amare e... amore, amore". Andar per cimiteri non è parte del mio abituale percorso di ricerca. Eppure, quell'epigrafe mi aveva premiato aprendomi la strada ai principi e alle idee-guida della vita e della carriera del maestro Manzi. Si trattava ora di trovare un percorso per esplorarli.

### **L'ABC di Alberto Manzi tra semplicità e complessità**

“Ogni linguaggio è un alfabeto di simboli il cui uso presuppone un passato che gli interlocutori condividono”. Così Borges (1995, trad. it. p. 146) descrive il valore e la complessità dell'alfabeto come sistema di accesso simbolico alle idee. Se l'ABC nell'immaginario collettivo è associato a idee di semplicità e basilarietà, è, allo stesso tempo, un codice complesso e articolato. Da Saussure a Derrida e Pierce, l'alfabeto e la sua struttura sono considerati nella loro complessità e sono cruciali nello sviluppo del pensiero. Per Alberto Manzi l'alfabeto era la chiave di accesso fondamentale a tutte le libertà. Difensore dell'alfabetizzazione come garanzia dei diritti umani, il maestro usava l'alfabeto come piattaforma, come ponte e irrinunciabile strumento di accesso. Essere in grado di leggere e scrivere, di riconoscere e usare i simboli di quel codice per comunicare i propri pensieri e le proprie necessità apriva porte e opportunità che sarebbero altrimenti rimaste chiuse.

È proprio su questo doppio percorso di complessità e semplicità che l'alfabeto di idee, valori, ispirazioni e suggestioni proposto in questo libro ci accompagnerà attraverso la scoperta dell'uomo e del maestro Alberto Manzi. Che il nostro impegno e il nostro interesse si rivolga più squisitamente alla scuola, alla famiglia, o alla società; che siamo alla ricerca di risposte o che vogliamo invece continuare a porci delle domande; che apriamo questo libro per semplice curiosità o perché siamo alla ricerca di nuove idee e percorsi educativi, questo alfabeto è per noi. Leggibile, accessibile, aperto attraverso

una struttura le cui parti entrano in costante dialogo tra loro, si intrecciano, si combinano e risuonano nella nostra mente.

Che già conosciamo Alberto Manzi o no, poco importa. Questo libro ci offrirà un percorso agile per scoprire i valori fondamentali del suo approccio pedagogico e umanistico, utilizzando ciascuna delle ventun lettere come una chiave per esplorarne i principi guida. Dalla A di *accesso* alla C di *curiosità*, dalla G di *gioco* alla T di *tensione cognitiva*, fino alla Z di zitti, l'alfabeto valoriale ci guiderà, attraverso esempi pratici calati nella realtà, nell'esplorazione delle lezioni di Alberto Manzi, e di ciò che ancora possiamo imparare da lui. La scelta di ciascuna parola è stata frutto di molteplici dibattimenti. Perché, per esempio, potrebbe chiedersi il lettore, A di *accesso* e non di *alfabetizzazione*, voce più intuitivamente descrittiva del suo contributo? E perché *curiosità* e non *comunità* a rappresentare la lettera C, in considerazione dell'educazione al vivere in comune che caratterizzava la sua pedagogia? E così via. Ogni parola è stata pesata, criticata, difesa. Ha dovuto superare prove di logica e di coerenza. È stata sospesa, e poi riammessa di nuovo in un ciclo di negoziazioni che l'hanno portata a comparire in questo alfabeto con il compito di offrire, insieme a tutte le altre parole scelte, una visione olografica del lavoro e dell'impegno del maestro, in cui ciascun valore-guida rimandi ad altri, vi si intrecci, rispecchiando altri momenti, altre esperienze, senza ripeterle ma aggiungendovi, ogni volta, qualcosa di nuovo.

L'ispirazione arriva dallo stesso Manzi che, come ricordano i suoi ex alunni, scelse di riscrivere l'alfabetiere che era appeso alle pareti della classe attribuendogli nuovi e più profondi significati. Perché accontentarsi di parole come *ape*, *cane*, *elefante* quando si potevano scegliere parole più significative come *amicizia*, *complicità*, *esplorazione*? Manzi sapeva che l'alfabeto è il primo fondamentale strumento per comunicare, e che le parole rappresentano chi siamo, ma soprattutto chi vogliamo essere. Il lettore è libero di esplorare questo alfabeto in modo casuale, di leggerlo dalla A alla Z o al contrario, di saltare lettere o di leggerle più volte, poiché ogni lettera (e ogni parola) apre la strada a innumerevoli percorsi, generando itinerari di scoperta sempre nuovi. Questa è, in fondo, l'essenza stessa di un alfabeto.